



Omelia del Vescovo in occasione della S. Messa del Servo di Dio don Luigi Giussani. Parrocchia S. Margherita in Lusignano – 23 febbraio 2019

Cosa dirà il Vescovo alla famiglia ciellina in questa occasione?

Vi lascio questa espressione che estraiamo dal brano della prima lettera di San Paolo ai Corinzi: “Siate uomini dell’ultimo Adamo”, uomini e donne dell’ultimo Adamo, facile da ricordare vero, testimoni dell’ultimo Adamo. Questo si chiede ad una realtà che nasce dal Carisma, quello Spirito che entra nella storia e deposita un dono, fa un regalo, accade; lo fa perché la sposa di Cristo possa essere sempre più bella, più attraente, più famiglia di Dio, famiglia dei fratelli uomini tutti, di tutto il mondo.

I Carismi servono a questo, non ad essere custoditi gelosamente in una sorta di cassaforte del cuore. I carismi sono dati alla Chiesa perché sia sempre più somigliante a Colui che ne è la vita.

Allora bisogna tornare al Carisma sempre perché il Carisma è vivo, non è una cosa del passato. O è un seme che è stato depositato nel passato e in qualche modo possiamo soltanto ricordare, o il Carisma è un principio attivo, molto forte che funziona ancora, perché lo Spirito Santo è l’anima. Allora anche il Movimento di Comunione e Liberazione porta questo principio attivo.

Cosa si chiede a CL? Si chiede di essere quello che è.

Si può vivere così? Riflettiamoci bene: si può vivere in questo modo così forte, così bello, così esigente?

Ci vuole una radicalità nuova più profonda: amare i nemici, fare del bene, e prestare senza sperarne nulla. Essere misericordiosi come il Padre, non giudicare nessuno, non condannare nessuno, perdonare a tutti. Sono esagerazioni. Essere uomini e donne dell’ultimo Adamo è una esagerazione. Però il vostro movimento deve essere esagerato perché altrimenti non serve a niente.

C’è una situazione complessa che spesso è determinata da un depotenziamento della percezione della presenza di Cristo vivo e presente, della sua centralità che irradia la forza di una vita che corrisponde totalmente e radicalmente ai bisogni più profondi, alle esigenze più intime della persona.

Qualche volta la Chiesa soffre di amnesia. Noi siamo abituati a pensare che l’uomo soffra di amnesia di pensiero ma ormai siamo in un tempo di post secolarizzazione e quindi dobbiamo finirla con le lamentele.

In realtà, il cuore dell'uomo è sempre in attesa della risposta che è Cristo, è sempre in attesa. Allora ecco che il problema della questione della centralità di Cristo non vale soltanto per il mondo ma vale anche per la Chiesa, che qualche volta rischia di realizzare un riduzionismo e di pensarsi come una grande associazione religiosa, che fa del bene agli uomini, che propone la solidarietà, la giustizia, la pace, l'eguaglianza.

E quando abbiamo detto questo? Che cosa abbiamo detto? Dov'è l'altrimenti, il poter diversamente essere?

Ecco perché vi dico: siate voi stessi nella fedeltà al Carisma! Così si recupera anche la brillantezza di una Presenza.

Qualche volta i vostri responsabili mi chiedono: "ci dica che cosa si aspetta da noi?". Non mi aspetto niente di diverso da questo: che siate quello che siete in forza del Carisma. Che cosa bisogna aspettarsi? Che facciate i saltimbanchi? Che inventiate qualche cosa di nuovo? Non è questo quello di cui ha bisogno il cuore dell'uomo

Il cuore dell'uomo ha bisogno delle grandi risposte che possono essere date soltanto da Colui del quale il cuore dell'uomo è impastato perché tra il nostro cuore e Cristo c'è una somiglianza profonda, una similitudine perché siamo stati impastati di Lui.

Noi siamo gli uomini e le donne dell'ultimo Adamo per vivere un'esistenza impossibile ed esagerata che diventa possibile perché insieme è possibile vivere il valore perenne della comunione, il valore perenne della percezione della presenza di Cristo che infonde il Suo Santo Spirito, ci trasforma e quotidianamente ci permette di essere una presenza viva che non può passare inosservata perché vive in un modo che è altrimenti, in modo altro; di questo c'è bisogno oggi perché l'esperienza ecclesiale non si depotenzi, non vada incontro ad un riduzionismo etico o ideologico che non serve a nessuno ma che ci aiuti tutti a riscoprire il cuore dell'esperienza cristiana, là celato nel momento dell'incontro con Colui che è la nostra via, la nostra verità, la nostra vita.

Dobbiamo essere Chiesa di Cristo permeati del Suo realismo concreto, vivo, efficace. Questo è il punto chiave. Ringrazio il Signore per questa presenza, per questo dono, affinché il mistero della Chiesa - i Padri lo chiamavano mistero della luna - risplenda nel tempo attuale, riflettendo il suo Sole Gesù Cristo.

Quindi se date una mano alla Chiesa di Albenga - Imperia lasciandola risplendere come una luna piena meravigliosa, darete agli altri la nostalgia del sole che illumina questa luna. Ecco questo è quello che si attende il Vescovo, quello che si attende ogni uomo.

✠ Guglielmo Borghetti, Vescovo